

IL GIOGO E LA COLOMBA

Sono seduto su una panca di legno, robusta, un poco stretta, di cedro, sicuramente. Il legno è la mia passione: forte e tenero, caldo anche se fa freddo, accoglie anche se è ruvido. Pure il mio bastone è di legno, il manico lisciato dalle mie mani e la punta scheggiata dai sassi che ci sono sulla via. La mano stringe il bastone e il bastone carezza e sostiene la mano.

Prendo con cura dalla bisaccia un piccolo rotolo, è di papiro. La sua trama è regolare: steli intrecciati e battuti, ammorbiditi e resi sottili da mani forti e sapienti. Mi sono lavato la mani prima di stendere il rotolo: è facile sporcarlo, e ciò che vi è scritto può diventare incomprensibile. Leggo qualche parola e intanto lo accarezzo: sottilissimo il velo dell'inchiostro, ma si può avvertire. Sono parole dense, antiche... Non basta leggerle, bisogna toccarle, sfiorarle, forse anche graffiarle, lasciare che un poco, solo un poco dell'inchiostro si attacchi alla pelle; palpare le parole, come fanno i ciechi quando sfiorano i volti delle persone.

Chissà se queste parole mi trasmetteranno qualcosa... Sono così confuso in questo tempo: ho lasciato il paese insieme alla mia sposa, incinta, perchè il governo ci ha imposto di venire qua per firmare dei documenti... e ora questo figlio è nato, in viaggio, e ci troviamo in questa dimora di emergenza... Che ne sarà di noi? E l'aria che tira non è buona...!

Mia moglie si avvicina. Ha finito di allattare il bimbo e ora mi siede accanto e mi prende la mano. E' più calda della mia, è morbida e forte, e intrecciamo le dita. Guardiamo insieme il nostro figlio che dorme e poi diamo uno sguardo al papiro: che ne sarà di questo bimbo? Che nome gli daremo? Ci sono stati suggeriti alcuni nomi, ma sono molto impegnativi... Le parole che

leggiamo parlano di promesse. Per chi sono? E quando si compiranno?

I tempi sono duri, i governanti sono prepotenti e minacciosi.

La mia sposa appoggia la testa sulla mia spalla e io la abbraccio e la bacio sulla fronte. Il suo corpo è cambiato: questo è il nostro primo figlio e provo sensazioni nuove quando la tocco. E' abbondante, morbida e... sa di latte! Stiamo così per un lungo tempo: uno sguardo al fuoco che si affatica per tentare di scaldare noi e questa stanza, uno sguardo al bimbo che un poco si agita, e un'occhiata alle parole del papiro.

Oggi sono passate sulla via tante persone: commercianti, che venivano anche da molto lontano, operai, impiegati. Sono venute anche persone poco raccomandabili, che hanno sostato qui davanti alla nostra dimora nella notte e poi alle prime luci dell'alba se ne sono andate: ma non ci hanno fatto nulla di male, anzi, sembravano quasi qui per proteggerci... Questo è un luogo di passaggio, non si è mai soli; siamo vicini alla città e c'è molta gente che va e viene. C'è chi si è fermato e ha sorriso al nostro bimbo, qualcuno ha anche voluto lasciare qualcosa per lui, vedendo che siamo in difficoltà; uno ha portato una coperta di lana, un altro un gioco di legno da tenere in mano, che suona quando si sbatte, un altro un cibo caldo, per la mamma.

Mi ha colpito il vestito di un commerciante che veniva da molto lontano. Ho chiesto di poterlo toccare: era di seta, fresca, tenace e inafferrabile, semplice e preziosa. E' sicuramente di quel commerciante (o comunque un personaggio importante) quella moneta d'oro che ho trovato sotto il tavolo. Quando me ne sono accorto era già andato via da tempo, se torna gliela restituisco, altrimenti la tengo per questi tempi difficili... Quando è andato via ha lasciato un profumo intenso, persistente, un profumo di oriente profondo, di spezie ed unguenti, con un tocco di amaro.

Sono passate anche persone curiose: ballavano, cantavano, svolazzanti, forse dei saltimbanchi. Risultato: una gioia travolgente, tanto che anche il mio bimbo ha fatto un sorriso, il primo da quando è nato!

Mi è venuta voglia di prendere in braccio il mio figlio. Con delicatezza

adagio sulla panca la mia sposa, che intanto si è addormentata. E prendo il mio bimbo, con un poco di timore: non sono abituato ai bimbi piccoli e sono impacciato.

Le manine del mio bimbo! Piccole e delicate, eppure così forti, chiuse a pugno: tengono stretta la vita appena ricevuta! Cerco di mettere il mio dito fra le sue dita e lui lo afferra e se lo porta alla bocca e succhia. Mi accorgo solo dopo che ho il dito ancora sporco dell'inchiostro del papiro, ma ormai è troppo tardi, l'ha già succhiato... e sembra che gradisca! Forse è dolce... Sì, è dolce perchè mi metto in bocca il dito per pulirlo.

E gli occhi del mio bimbo: mi guardano, ma vanno più lontano... Lo sguardo, lo devo ammettere, è quello della mamma: sereno e deciso, penetrante e puro. E' un gran bimbo, il mio bimbo!

Non è facile stare vicini alla mia sposa. Spesso mi dice "non mi toccare", ma non è un rifiuto. Al contrario: è un invito a starle vicino con tenerezza, con fiducia. "Non mi trattenere", dice. E' il suo modo per comunicarmi che è una donna libera. Come quando, appena incinta, è voluta andare da una sua parente molto lontana appena ha saputo che anche lei aspettava un bambino, per aiutarla. Ho espresso le mie preoccupazioni, ma non c'è stato nulla da fare: è partita!

A volte dice di me che sono un sognatore. Io gli rispondo che è vero, ma nei sogni si imparano tante cose che servono, eccome!, per le scelte quotidiane, per vederci bene nella confusione, nella nebbia; sono come le stelle per i marinai. Loro hanno le stelle, noi artigiani abbiamo i sogni! Allora lei mi guarda con affetto e dice che anche lei ha le sue stelle, i suoi sogni! Che grande donna, la mia donna!

Fra qualche giorno partiremo, appena lei avrà ripreso un po' di forze. Andremo in città perchè ci sono tanti adempimenti da compiere quando nasce un bimbo... Poi, se non ci sono imprevisti, torneremo al nostro paese.

La sera si avvicina. Mi siedo all'entrata della nostra dimora. Il sole tocca l'orizzonte: perde poco a poco il suo splendore, ma colora di rosso il

cielo e anche la terra: consegna la luce per riprenderla al ritorno!

Sulla strada passa un carro, trascinato da una coppia di buoi. Sopra il giogo, al centro, una colomba si è posata e tiene l'equilibrio con le ali aperte. Aiutato dal controluce del tramonto, solo ora mi accorgo che il giogo e le ali hanno la stessa forma: il giogo è pesante e le ali leggere, ma entrambi servono a condividere, a portare, lontano e in alto, il peso! E ho pensato a me e alla mia sposa e al nostro bimbo: sul giogo del nostro amore si è posata la colomba del nostro bimbo! Con le sue ali diventerà tutto più leggero e ci porterà lontano e in alto!

C'è una brezza delicata che accarezza le orecchie e la fronte. Qui fra le case non è facile capire da dove viene: forse da oriente, dalle terre dalle quali veniva l'uomo vestito di seta; e va a occidente, verso la terra dei nostri antichi nemici... Se saremo in pericolo, come un poco mi ha fatto intendere quell'uomo ricco, gioioso ma inquieto, andremo a occidente: quale rifugio più sicuro che quello di nascondersi fra i nemici? Domani ne parlerò con la mia sposa: fra i miei sogni e il suo spirito libero troveremo la via giusta. La terra dei nostri padri è buona, ma il sole sorge su ogni terra e la pioggia cade su tutte le genti: seguiremo il sole e ci faremo bagnare da ogni pioggia. In ogni terra saremo stranieri e ogni terra sarà la nostra casa.

(dal diario di Giuseppe)